

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXXII. SEDUTA

SABATO 14 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente Cipolla

INDICE

	Pag.
Disegni di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia » (401) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE 5034, 5035, 5036, 5037, 5043, 5044, 5045	
NICASTRO 5034, 5035, 5036, 5041	
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 5034, 5035, 5042, 5043, 5044, 5045	
CRISTALDI, relatore di minoranza 5035, 5039, 5043	
NAPOLI 5037, 5038, 5042, 5044	
STARRABBA DI GIARDINELLI 5037	
FRANCHINA 5037, 5041, 5044, 5045	
CASTROGIOVANNI 5037, 5045	
LA LOGGIA, Assessore alle finanze 5039	
BIANCO 5043	
ALESSI 5044, 5045	
RESTIVO, Presidente della Regione 5045	
Disegno di legge: « Aggregazione dei territori del Comune di Noto, alla destra del Tellaro, ai Comuni di Modica e di Ragusa, in provincia di Ragusa » (327) (Discussione):	
PRESIDENTE 5023, 5026, 5027, 5032, 5033	
NICASTRO 5023	
ROMANO FEDELE 5024, 5030	
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici 5025	
ALESSI 5026	
NAPOLI 5027	
MARCHESE ARDUINO 5027	
POTENZA 5028	
FERRARA 5029	
MONTEMAGNO 5029	
CRISTALDI 5029	
RESTIVO, Presidente della Regione 5030	
RAMIREZ 5032	
CASTORINA 5033	
(Votazione segreta) 5033	
(Risultato della votazione) 5033	
Sull'ordine dei lavori:	
LA LOGGIA, Assessore alle finanze 5046	
CASTROGIOVANNI 5046	
CRISTALDI 5047	

POTENZA	5047
FRANCHINA	5048
RESTIVO, Presidente della Regione	5049
PRESIDENTE	5049
ALESSI	5049
BIANCO	5049

La seduta è aperta alle ore 9,45.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Aggregazione dei territori del Comune di Noto, alla destra del Tellaro, ai comuni di Modica e di Ragusa, in provincia di Ragusa » (327)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aggregazione dei territori del Comune di Noto, alla destra del Tellaro, ai Comuni di Modica e di Ragusa, in provincia di Ragusa », proposto dall'onorevole Romano Fedele.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione prevede il distacco della frazione di Frigintini e della contrada di San Giacomo dal Comune di Noto, della provincia di Siracusa, per assegnare la prima al Comune di Modica e la seconda al Comune di Ragusa. Effettivamente Frigintini è costituito da cittadini modicani, mentre San Giacomo è costituito da cittadini ragusani. Senonchè in sede di Commissione, siccome non esisteva la

tracciare consigliare in merito al servizio di leva.

Come vedete l'Autorità comunale di Noto, senza volerlo, (ancora lungi dal sospettare quale prezioso riconoscimento fornisse ai frigintinesi) dà per ammesso ciò che muove i frigintinesi stessi a chiedere di essere aggregati a Modica.

Qualcuno osserva non essere opportuno che l'Assemblea si occupi della cosa, in quanto può impunemente rimandarsene la discussione in sede di sistemazione generale delle circoscrizioni territoriali; tengo a dichiarare che l'appello dei frigintinesi non si preoccupa di avanzare rivendicazioni territoriali in favore di questo o quel comune (Modica ne avrebbe più d'una da prospettare), ma soltanto di far conoscere in quale disagio vive, e di chiedere che venga resa giustizia. I frigintinesi, per avere democraticamente espresso ciò che li affanna, hanno visto acuirsi le odiosità da parte dei soliti fanatici, e si sono visti fatti segno allo scherno e ad irrisioni; nè si è mancato di « soffiare » in procedimenti penali, e procurare sofferenze e lagrime. E' giusto che questa popolazione non sia mortificata più oltre e possa conseguire quanto ha chiesto con accorato appello.

Ritengo che le ragioni esposte siano sufficienti a cancellare qualsiasi perplessità; semmai qualcuno avesse dei dubbi, lo esorto a guardare la cosa con senso di responsabilità verso questa gente che è meritevole di essere ascoltata. Fate che si raggiunga la unanimità dei voti, così che domani Frigintini e San Giacomo, accogliendo con letizia la comunicazione, possano inneggiare all'Assemblea e a quest'aura di sana e provvida democrazia.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Senza entrare nel merito dell'opportunità di questo disegno di legge, vorrei proporre di soprassedere alla sua discussione per alcune considerazioni di carattere generale di grande gravità e importanza. Questo provvedimento, infatti, non si limita ad una questione che interessa Modica, Noto e Ragusa; per ovviare al disagio delle popolazioni di Frigintini e di San Giacomo, verrebbe a sommuovere un principio in quando modificherebbe delle circoscrizioni territoriali provinciali. Queste due frazioni, infatti, si trovano disgraziatamente

al confine fra due provincie e, quindi, al provvedimento importerebbe il passaggio del territorio da una provincia ad un'altra. Se stabiliamo questo precedente, poi, in seguito dovremmo rimanere ad esso coerenti. In atto sono state presentate dalle popolazioni interessate moltissime domande chiedenti trasferimento non soltanto di frazioni, ma di complessi territori, di interi mandamenti, che annullerebbero l'esistenza della provincia. E', quindi, questo un problema che noi dovremmo rimandare ad una legge generale con la quale saranno regolate le circoscrizioni provinciali e comunali, perchè intervenire episodicamente significa esporci a delle gravi conseguenze.

Non è da farsi una questione di sentimento, ma di tutela di un principio generale. Nessuno, infatti, se noi approviamo il disegno di legge in discussione, potrà impedire a Lentini, a Francofonte, a Carlentini, che economicamente gravitano su Catania, di chiedere il passaggio a quella provincia così come hanno chiesto precedentemente, in epoca fascista, con una petizione sottoscritta da 100 mila persone. Come potrebbe, in tal caso, l'Assemblea negare il provvedimento e mantenere nella circoscrizione territoriale della provincia di Siracusa quei comuni? Il Comune di Lentini ha effettivi interessi per chiedere di essere trasferito nella provincia di Catania. Le stesse circoscrizioni bancarie del mandamento di Lentini dipendono da Catania e non da Siracusa; tutta l'economia agrumaria e l'attività commerciale di quella zona è collegata a quella di Catania. Se dovessimo arrivare a un provvedimento di questo genere, noi provocheremmo un sommovimento generale di cui saremmo responsabili. Così, mentre è minimo l'interesse nei confronti della popolazione di Frigintini e San Giacomo, ammesso il principio, noi dovremmo rispondere alle richieste molto più gravi, non soltanto di quelle zone di cui ho parlato, ma di altre che io non conosco. Anche Modica è malcontenta di far parte della provincia di Ragusa.

NICASTRO. Non c'entra, questo. Si tratta di passaggio di un territorio da un comune ad un altro.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Ma noi rimuoviamo le circoscrizioni provinciali. Se non si toccasse la circoscrizione provinciale io sarei d'accordo, ma noi non ab-

« tracciare consigliare in merito al servizio di leva ».

Come vedete l'Autorità comunale di Noto, senza volerlo, (ancora lungi dal sospettare quale prezioso riconoscimento fornisse ai frigintinesi) dà per ammesso ciò che muove i frigintinesi stessi a chiedere di essere aggregati a Modica.

Qualcuno osserva non essere opportuno che l'Assemblea si occupi della cosa, in quanto può impunemente rimandarsene la discussione in sede di sistemazione generale delle circoscrizioni territoriali; tengo a dichiarare che l'appello dei frigintinesi non si preoccupa di avanzare rivendicazioni territoriali in favore di questo o quel comune (Modica ne avrebbe più d'una da prospettare), ma soltanto di far conoscere in quale disagio vive, e di chiedere che venga resa giustizia. I frigintinesi, per avere democraticamente espresso ciò che li affanna, hanno visto acuirsi le odiosità da parte dei soliti fanatici, e si sono visti fatti segno allo scherno e ad irrisioni; nè si è mancato di « soffiare » in procedimenti penali, e procurare sofferenze e lagrime. E' giusto che questa popolazione non sia mortificata più oltre e possa conseguire quanto ha chiesto con accorato appello.

Ritengo che le ragioni esposte siano sufficienti a cancellare qualsiasi perplessità; semmai qualcuno avesse dei dubbi, lo esorto a guardare la cosa con senso di responsabilità verso questa gente che è meritevole di essere ascoltata. Fate che si raggiunga la unanimità dei voti, così che domani Frigintini e San Giacomo, accogliendo con letizia la comunicazione, possano inneggiare all'Assemblea e a quest'aura di sana e provvida democrazia.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Senza entrare nel merito dell'opportunità di questo disegno di legge, vorrei proporre di soprassedere alla sua discussione per alcune considerazioni di carattere generale di grande gravità e importanza. Questo provvedimento, infatti, non si limita ad una questione che interessa Modica, Noto e Ragusa; per ovviare al disagio delle popolazioni di Frigintini e di San Giacomo, verrebbe a sommuovere un principio in quando modificherebbe delle circoscrizioni territoriali provinciali. Queste due frazioni, infatti, si trovano disgraziatamente

al confine fra due provincie e quindi il provvedimento importerebbe il passaggio di territorio da una provincia ad un'altra. Se non stabiliamo questo precedente, poi, in seguito, dovremmo rimanere ad esso coerenti. In atto sono state presentate dalle popolazioni interessate moltissime domande chiedenti trasferimento non soltanto di frazioni, ma di complessi territori, di interi mandamenti, che annullerebbero l'esistenza della provincia. E', quindi, questo un problema che noi dovremmo rimandare ad una legge generale con la quale saranno regolate le circoscrizioni provinciali e comunali, perchè intervenire episodicamente significa esporci a delle gravi conseguenze.

Non è da farsi una questione di sentimento, ma di tutela di un principio generale. Nessuno, infatti, se noi approviamo il disegno di legge in discussione, potrà impedire a Lentini, a Francofonte, a Carlentini, che economicamente gravitano su Catania, di chiedere il passaggio a quella provincia così come hanno chiesto precedentemente, in epoca fascista, con una petizione sottoscritta da 100 mila persone. Come potrebbe, in tal caso, l'Assemblea negare il provvedimento e mantenere nella circoscrizione territoriale della provincia di Siracusa quei comuni? Il Comune di Lentini ha effettivi interessi per chiedere di essere trasferito nella provincia di Catania. Le stesse circoscrizioni bancarie del mandamento di Lentini dipendono da Catania e non da Siracusa; tutta l'economia agrumaria e l'attività commerciale di quella zona è collegata a quella di Catania. Se dovessimo arrivare a un provvedimento di questo genere, noi provocheremmo un sommovimento generale di cui saremmo responsabili. Così, mentre è minimo l'interesse nei confronti della popolazione di Frigintini e San Giacomo, ammesso il principio, noi dovremmo rispondere alle richieste molto più gravi, non soltanto di quelle zone di cui ho parlato, ma di altre che io non conosco. Anche Modica è malcontenta di far parte della provincia di Ragusa.

NICASTRO. Non c'entra, questo. Si tratta di passaggio di un territorio da un comune ad un altro.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Ma noi rimuoviamo le circoscrizioni provinciali. Se non si toccasse la circoscrizione provinciale io sarei d'accordo, ma noi non ab-

biamo ancora modificato le circoscrizioni provinciali, lo potremo fare soltanto con una legge generale che affronti tutto il problema.

Sono queste le ragioni per cui ho avanzato la proposta di sospendere la discussione del disegno di legge in esame. In tal modo non pregiudichiamo gli interessi e i diritti di queste popolazioni e d'altra parte non veniamo a creare un precedente che porterebbe le gravi conseguenze che ho ricordato.

PRESIDENTE. A norma di regolamento la proposta di sospensiva per un disegno di legge, di cui s'è iniziata la discussione, deve essere sottoscritta da almeno otto deputati o dal Governo o dalla Commissione.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Circa il merito della domanda io non ho notizie particolari; però, non ho sentito smentire, da parte dell'onorevole Franco, il profilo di fatto tracciato dall'onorevole Romano Fedele e non ho, quindi, motivo di ritenere che le istanze presentate sia dall'onorevole Nicastro che dall'onorevole Romano Fedele non avessero un fondamento positivo.

Mi interesso soltanto della questione generale e dichiaro sin da ora che voterò in favore del passaggio alla discussione degli articoli. Io vengo alla tribuna per la questione giuridica e politica sollevata dall'onorevole Franco.

Egli, in sostanza, ha detto che, se il trasferimento del territorio rimanesse nell'ambito della stessa provincia, noi non discuteremmo sulla legittimità politica e giuridica del disegno di legge, aggiungendo, però, che, siccome il trasferimento apporterebbe un perturbamento della circoscrizione territoriale di una provincia, rispetto all'altra, se noi rendessimo giustizia alle popolazioni di Frigintini e San Giacomo provocheremmo un sconvolgimento che apporterebbe gravi conseguenze.

E' proprio questo il motivo del mio intervento. Io non intendo, infatti, che questa Assemblea possa preoccuparsi davanti a qualsiasi novità che corrisponda a giustizia. Questa preoccupazione potrebbe per ciò stesso sanzionare una prassi politica rinunziataria, in un certo senso, vorrei dire, proditoria rispetto alle sue stesse attribuzioni, al suo stesso dovere. Ritenere che non è prudente adottare provvedimenti che apportano una novità, è ritenere che noi siamo qui venuti in Assem-

blea per conservare e non per innovare e staurare secondo giustizia.

POTENZA. Siamo qui soprattutto per innovare.

ALESSI. Ogni restituzione di giustizia è innovazione.

Che valore ha il fatto che il trasferimento implichi un passaggio di territorio dalla provincia di Siracusa a quella di Ragusa?

Io voglio solo sapere se i bisogni sono realmente esistenti e se si appagano con quel trasferimento. Sono sacrosante queste circoscrizioni? Sono state dettate da Dio, sono vecchio Testamento o nel nuovo Testamento per cui noi non possiamo toccarle? Noi dobbiamo volta per volta esaminare se c'è un fondamento; e, se il fondamento c'è, il trasferimento da una circoscrizione ad altra circoscrizione è non solo possibile, ma anche doveroso.

Noi siamo qui non soltanto per procedere alla riforma sociale, ma anche per procedere al riequilibrio amministrativo. Quando si porrimo rimedio ad un torto che merita di essere rimediato non si inficia affatto il nostro Statuto. Anzi è proprio tutto il contrario; infatti, nello Statuto è previsto che dovremo procedere — e speriamo che entro l'anno si proceda — alla riforma amministrativa, su base dei liberi consorzi comunali, ciò significa che si è riconosciuto che la distribuzione nelle varie circoscrizioni, così com'è, è intollerabile da parte delle nostre popolazioni. A questo punto per questo abbiamo stabilito che i comuni, attraverso una procedura che sarà stabilita dalla legge che l'Assemblea delibererà, potranno aggregarsi in circoscrizioni secondo la loro convenienza economico-sociale, in relazione alle comunicazioni stradali, alle circoscrizioni sanitarie (abbiamo già stabilito nella nostra legge le nuove circoscrizioni ospedaliere) e, in una parola, secondo un'armonia di potenze la loro possibilità di vita.

Ora un trasferimento di un territorio da una provincia ad un'altra non fa eseguire il preciso dettato dello Statuto quale non va necessariamente realizzato, ma un provvedimento di carattere generale. Non è indispensabile fare la rivoluzione in Sicilia per arrivare alla sistemazione di alcune zone, al contrario, preferirei una prassi di graduale esame (che certamente comporterebbe minori perturbazioni), di graduale prudenzioso riassetto, invece che la bacchetta magica ad un certo momento debba sconvolgere

tutta la Sicilia e certamente provocare disordini.

Non m'è parso poi giusto appellarsi, come ha fatto l'onorevole Franco, a questa o quella altra provincia, come per avvertire che qui si apre un varco che si potrebbe ripetere. Ma le provincie sono forse domini? Quasi che distaccare una frazione od un chilometro quadrato di terreno da una provincia sia diminuirne l'imperium. Le provincie sono soltanto circoscrizioni amministrative e soddisfano soltanto a concreti bisogni amministrativi delle nostre popolazioni. Io voglio sperare che la riforma della finanza locale farà cessare quella specie di prestigio del capoluogo rispetto ai comuni, per il quale questi ultimi vengono considerati quasi come una colonia, su cui la capitale deve mantenere l'aquila dello imperium. La riforma della finanza locale ridistribuisce, finalmente, le entrate secondo la popolazione, in modo che venga meno lo unico interesse effettivo che in atto una provincia può avere per quanto riguarda la vastità del suo territorio, cioè quello di avere una maggiore entrata. La popolazione resti libera di sistemarsi secondo circoscrizioni che le consentano di soddisfare nel miglior modo ai propri bisogni sociali ed economici in relazione alla conformazione della rete stradale, alla ubicazione degli ospedali, dei tribunali, dei posti di polizia, etc..

Queste sono le esigenze da tutelare e non ha alcun valore l'argomento che un trasferimento di territorio potrebbe turbare una provincia. Tale argomento non soltanto non è valido, ma è anche controproducente, perchè, come ricorderete, al Senato è stato presentato un disegno di legge costituzionale per sopprimere, nel nostro Statuto, la potestà che l'articolo 15 attribuisce alla Regione per quanto riguarda le circoscrizioni provinciali. Durante i quattro anni della legislatura non ci siamo purtroppo avvalsi di questa potestà che è stata concessa alla nostra Regione e che forse un giorno ci sarà tolta. Noi con questa inibitoria abbiamo rinunciato ad un nostro diritto.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, sono stato sempre dell'opinione che bisognasse riguardare il problema unitariamente, ed in altre occasioni ho proposto la sospensiva. Il sottinteso di questa mia proposta era che si procedesse allo studio unitario del problema, il che

non risulta sia stato fatto. Allora si pone quest'altro problema: aspettare eternamente che si faccia lo studio per risolvere il problema unitariamente e frattanto fare soffrire le popolazioni interessate, o fare quello che si può? Io sono per risolvere il problema unitariamente, perchè non si sa sino a che punto una singola proposta possa interessare il problema generale.

Non m'intendo riferire alla particolare situazione delle popolazioni di Frigintini e San Giacomo, ma parlo in generale e da un punto di vista amministrativo, non politico ed elettorale. Tuttavia, fra il non fare niente ed il sistemare qualche situazione oggi, preferisco questa seconda ipotesi.

Quanto alla circoscrizione provinciale, rilevo che noi oggi ci occupiamo soltanto di trasferire una frazione da un comune ad un altro. Se, in conseguenza di questo trasferimento, la frazione cambia provincia, ciò non ci riguarda. Per noi non ha importanza, perchè una norma del nostro Statuto stabilisce che le circoscrizioni provinciali nella nostra Regione sono abolite; operiamo, quindi, il trasferimento senza preoccuparci d'altro.

Alcuni di noi hanno ritenuto opportuno di modificare la loro opinione per venire incontro alle esigenze delle popolazioni ed è giusto, perchè è colpa nostra se ancora non abbiamo provveduto a risolvere il problema generale; ma l'occasione è buona per sollecitare d'occuparci finalmente di questo problema nominando una Commissione che lo studi, per risolverlo unitariamente, onde non macchiare la nostra rispettabilità di Assemblea regionale — che ha il diritto a cui accenna l'onorevole Alessi — di una desidia e mancanza di volontà costruttiva, organizzativa ed amministrativa.

PRESIDENTE. E' un obbligo preciso, non soltanto un diritto.

NAPOLI. Signor Presidente, non importa sapere se è obbligo, favore, raccomandazione o diritto; l'importante è fare qualche cosa di concreto!

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli colleghi, anomalie di territorio nella Sicilia ve ne sono a centinaia e quindi, opportunamente, il Governo ha elaborato, per correggere queste anomalie, un disegno di legge che verrà pros-

simamente in Assemblea. L'onorevole Alessi, difendendo anche la sua causa, — giusta causa — osservava che siamo di fronte ad un problema semplicemente amministrativo. Io aggiungo che siamo di fronte anche ad un problema politico, perchè sono proprio le popolazioni dei comuni e delle provincie ad eleggere i deputati. Quindi, è problema amministrativo, ma è anche problema politico. L'onorevole Alessi, mio amico, d'accordo con l'onorevole Romano Fedele...

ROMANO FEDELE. D'accordo sul principio anche senza conoscere il problema particolare.

ALESSI. Senza previo accordo.

MARCHESE ARDUINO. ...ha, nel sostenere la tesi del progetto di legge Romano, sostenuto anche la sua tesi a proposito del Comune di Pietraperzia. Siamo sinceri, egli ha sostenuto la sua causa, ha parlato *pro domo sua*. Ed io sono d'accordo con lui, è giusto correggere questa anomalia. E' una stonatura, o signori, che bisogna raddrizzare, il fatto che il Comune di Pietraperzia, il quale si trova a pochi chilometri di distanza da Caltanissetta, deve far parte della provincia di Enna. Ma la fretta è quella che mi impressiona. Se non ci fosse un disegno di legge in corso di elaborazione, sarebbe il caso di procedere per gradi e di sistemare oggi la situazione di un comune, domani quella di un altro; ma è prossimo un provvedimento d'ordine generale che soddisferà le legittime aspirazioni delle popolazioni. Inoltre ci sono, come ha detto l'onorevole Romano Fedele, anche ragioni sentimentali, spirituali, che danno il diritto a queste popolazioni di distaccarsi da una provincia per aggregarsi a quella a cui naturalmente appartengono.

Quindi propongo, così come ho proposto in occasione della discussione del disegno di legge riguardante il Comune di Pietraperzia, di non rigettare il progetto di legge dell'amico Romano Fedele, ma di soprassedere, invitando il Governo a portare subito all'esame della Assemblea il disegno di legge sulla riforma amministrativa, che già è stato elaborato, in modo da poter fare giustizia, ed appagare così i legittimi desideri delle popolazioni, comprese quelle del Comune di Modica e del Comune di Pietraperzia. Questo significa fare giustizia senza fretta e senza perturbamenti.

Dice l'onorevole Alessi che non dobbiamo fare di questo problema una questione di

Stato. Siamo d'accordo, egli ha ragione, e ha ragione l'onorevole Romano Fedele; ma prudenza, l'opportunità, la convenienza politica esigono che il problema sia risolto una disposizione di ordine generale, così che ha provveduto a fare il Governo elabora il disegno di legge che prossimamente è sottoposto all'esame dell'Assemblea.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Ma nel frattempo cerchiamo di perdere tempo.

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Ho chiesto la parola per brevissimamente qualche cosa che non è stato ancora detto e che ritengo indispensabile quando in Assemblea si parla di provincie. Come è stato, ma molto timidamente, ricordato, è in corso al Senato, ad opera dell'onorevole Rizzo, nuovo amico della Democrazia cristiana, un tentativo di provocare una legge costituzionale che abroghi l'articolo 15 dello Statuto siciliano, il quale chiaramente dispone che nel territorio siciliano sono abolite le circoscrizioni provinciali. Per questo io ritengo indispensabile che, in occasione della discussione di questo disegno di legge, l'Assemblea dichiari che intende tener fede all'articolo 15, realizzando una riforma amministrativa che cancelli le circoscrizioni provinciali e, soprattutto, cancelli le prefetture che danno allo Stato la possibilità di intervenire e di effettivamente dirigere la vita politica delle nostre provincie, sottraendo all'Assemblea e al Governo regionale uno dei loro tributi essenziali.

Ciò detto, ritengo doveroso dire il mio pensiero sulla legge in discussione. Mi pare che qui la questione sia molto limitata. Si tratta puramente e semplicemente dell'aggregazione dei territori del Comune di Noto, comprendenti le contrade di Frigintini e San Giacomo, ai comuni di Modica e di Ragusa. Per tanto, sopprimendo il riferimento, quanto a tutto mai inopportuno, introdotto dalla Commissione (che ha sentito il bisogno di aggiungere: « conseguentemente tale territorio passa dalla provincia di Siracusa a quella di Ragusa »), io ritengo che si possa prendere in benvola considerazione la fondata e unanime aspirazione di quelle popolazioni ed approvare il disegno di legge, con l'emendamento proposto dall'onorevole Nicastro, il quale non fa altro

che ristabilire la formulazione originaria del disegno di legge.

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la larga partecipazione alla discussione di questo progetto di legge, dimostra che esso investe un argomento scottante, delicatissimo, che deve essere affrontato con serenità, obiettività ed in maniera organica, armonica, totalitaria.

Noi, tutte le volte che abbiamo dovuto occuparci del problema delle circoscrizioni territoriali, abbiamo avuto sempre una sequela di oratori alla tribuna, che si sono dichiarati favorevoli o contrari, ma comunque hanno trattato l'argomento nei suoi riflessi con le aspirazioni della propria provincia. E' necessario che una buona volta si ponga fine a questo genere di discussione e si nomini una commissione in modo da elaborare un disegno di legge che dia aspetto definitivo alle circoscrizioni comunali. Effettivamente in alcune provincie si verificano situazioni più che anormali, addirittura insopportabili, insostenibili; alcuni paesi distano dai capoluoghi ben 136 chilometri. Questa è una mostruosità che non dobbiamo consentire.

Non possiamo stralciare una parte del problema per risolvere la situazione di una frazione o quella di un'altra; cerchiamo, invece, di risolverlo, una buona volta per sempre, nella sua interezza, per tutto il territorio della Sicilia. Soltanto in tal modo l'avremo eliminato in maniera congrua, serena e tranquilla. Quindi sono favorevole alla sospensiva del disegno di legge fino a che il problema non sarà presentato all'Assemblea unitariamente.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che quello che è un piccolissimo problema e che interessa una determinata esigua popolazione, si faccia assurgere ad un grande problema e si estenda financo alle circoscrizioni provinciali. Il collega Romano Fedele ha posto sul tappeto, e ha messo di fronte alla responsabilità dell'Assemblea, un problema che interessa alcune migliaia di contadini appartenenti alla ex contea di Modica e che soffrono enormemente per la situazione in cui si sono trovati fino ad

oggi. Si tratta quindi di dare la possibilità a queste popolazioni di avere facilità di accesso al loro cimitero, ai loro uffici comunali. Rendiamoci conto di questo e abbandoniamo, soprattutto, quello che è il movente di prestigio, perchè qui mi pare che si faccia una questione di prestigio, inerente ai collegi elettorali provinciali, che noi rappresentiamo. Limitiamoci oggi a discutere questo disegno di legge e lasciamo che il problema delle circoscrizioni comunali e provinciali venga esaminato quando il Governo presenterà il disegno di legge sulla riforma amministrativa.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Ritengo che valga la pena in questa occasione di porre una questione di principio. Noi faremo la riforma amministrativa e quando la faremo sarà la legge che regolerà la vita amministrativa della popolazione siciliana; però, fino a quando noi non la faremo, non possiamo non considerare quelli che sono i bisogni inderogabili, le aspirazioni insopprimibili della popolazione delle frazioni dei nostri comuni, che generalmente sono male amministrate. Io sono, quindi, del parere che noi non soltanto dobbiamo approvare questo disegno di legge, ma che inoltre siano sollecitate, ove esistano, altre istanze avanzate dalle popolazioni interessate e che per interferenze molteplici vengono fermate.

L'Assemblea deve dimostrare sollecitudine nel soddisfare le esigenze della popolazione, ove esistono, senza prestarsi a quelle che possono essere le sollecitazioni, le avventure del deputato Tizio o del deputato Caio. E' nella responsabilità dell'Assemblea il giudicare con serenità. Non ritengo che si verranno a creare così delle soluzioni contrastanti alla riforma amministrativa perchè certamente essa non si occuperà dei singoli casi, delle situazioni locali esistenti nella Regione, ma si occuperà dei principi, della maniera di rendere più organica e funzionante l'amministrazione locale. Nel dichiararmi favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, raccomando all'onorevole Presidente della Regione di invitare i prefetti a non prestarsi alle manovre di nessun deputato e di inviare in Assemblea le istanze delle popolazioni, perchè, ove esistano, possano essere sollecitamente esaminate, giudicate e risolte dall'Assemblea stessa.

CALTABIANO. Ci sono dei casi morbosissimi!

ROMANO FEDELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO FEDELE. Onorevoli colleghi, è bene tener presente che non è il comune di Modica a chiedere l'aggregazione, ma gli abitanti della frazione di Frigintini, perchè è nel Comune di Modica che essi vivono e muoiono.

E' stato osservato che il Comune di Noto verrebbe, con questo provvedimento, ad avere ridotta la sua circoscrizione territoriale. E' vero, ottomila ettari di terreno verrebbero ad essere trasferiti dal comune di Noto a quello di Modica, ma, mentre questo Comune con 45mila abitanti ha 21mila ettari di terreni, il Comune di Noto con 30mila abitanti ne ha 64mila che, col provvedimento che si chiede verrebbero ridotti a 56mila. In merito poi alla preoccupazione dell'onorevole Franco di non anticipare la riforma amministrativa, io debbo dire che, secondo lo Statuto, nella nostra Regione non dovrebbero esistere le circoscrizioni provinciali e, quindi, non trovo opportune le sue preoccupazioni. Nell'invitarvi, onorevoli colleghi, a votare favorevolmente, vi prego di considerare il profilo umano e sociale del mio disegno di legge, come da tutti è considerato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo è favorevole al disegno di legge di iniziativa parlamentare che viene oggi all'esame dell'Assemblea.

La discussione ci ha portati un pò fuori dal campo specifico che costituisce l'oggetto del disegno di legge e ci ha posti di fronte a dei quesiti di grande rilievo che esigono, però, una precisazione ed un approfondito esame rispetto a quello che è stato detto. Noi, nel problema della riforma amministrativa, dobbiamo distinguere un problema grave, complesso, che impegna la responsabilità di tutti, un problema che ha un aspetto particolare politico, il più vivo, scottante, come qualcuno ha detto: il problema delle circoscrizioni amministrative.

E qui, se dobbiamo parlare il linguaggio della chiarezza, è inutile dire, come l'onorevole Ferrara — ed io ritengo che non sia stato felice nell'esprimersi — che bisogna che noi facciamo un programma totalitario, oggettivo. E' naturale che questo problema deve essere visto attraverso una visione di in-

sieme, ma è anche naturale che, nell'atte-
una visione di insieme, non può essere
dato alla improvvisazione, ma richiederà
studio lungo di molti anni.

Vorrei ricordare uno studio veramente
zioso fatto da una Commissione di cui fu
latore l'onorevole Guatrimo Amella, che
chuse dopo un lungo periodo di lavori la p-
fase di quel che era la elaborazione di qu
revisione delle circoscrizioni amministra-
Le conclusioni avevano, peraltro, il carat
di una relativa provvisorietà.

Il problema della circoscrizione ammini-
stiva è un problema che richiederà un la-
non semplice e comunque non breve, e
non possiamo, quindi, dire alla Sicilia
nell'inseguimento di una perfezione della
coscrizione amministrativa, le istanze pi-
mente legittime, pienamente giustificate,
bano attendere. Questo può essere un mo-
di remora per istanze che si presentin
una fase di incertezza e determinino nell
mo di ognuno una situazione di perples-
ma non per le istanze che siano pienam-
fondate. Qui si tratta di adempiere il
unanime, integrale, totalitario, come dire
l'onorevole Ferrara, delle popolazioni inte-
sate.

Io credo che l'Assemblea farebbe ma-
introdurre elementi di ritardo, anche per
nel campo della circoscrizione è inutile
chiamarsi a delle situazioni storiche. E' c-
ro che la Commissione che dovrà determi-
re le circoscrizioni amministrative dei
comuni non può fare la rilevazione di qu-
che era lo stato feudale del 600 o del 700
pristinare queste circoscrizioni in rapport-
elementi storici, indubbiamente di rilievo
ad elementi giuridici, per constatare una
giustizia che è stata alle volte determina-
consolidata a danno di determinate pop-
zioni.

Vorrei aggiungere, per quanto riguarda
altro aspetto politico sollevato dall'onore-
Potenza, una mia visione particolare. L'ar-
colo 15 dello Statuto siciliano dice che le
coscrizioni provinciali sono soppresse, e
c'è dubbio che la finalità di questo
colo ci trova tutti concordi, se attra-
so la espressione « provincia » possiamo
dere una forma di centralizzazione.
siamo contro gli uffici a base provinc-
che possano rappresentare una concez-
centralizzata dello Stato. Ma, quando

restituiamo alla provincia i suoi veri termini, il suo vero significato di elemento di decentramento, noi, onorevole Potenza, sotto questo riflesso, non possiamo non essere per le provincie.

Noi siamo per la provincia, perchè non vogliamo che nessuno in Sicilia dica che a una forma di decentramento particolarmente determinato, o decentramento dello Stato italiano, noi si costituisca sulla base regionale, una forma di accentramento, che potrebbe avere delle conseguenze molto gravi, e che comunque finirebbe col determinare delle perplessità sull'autonomia. Quindi, noi siamo per il decentramento sulla base della Regione, nello ambito della Regione, che si svolga attraverso enti, i quali, in definitiva, saranno le provincie intese nel senso migliore della parola. Noi non dobbiamo avere preoccupazione per la parola « provincia » che, peraltro, possiamo, in rapporto a una nuova funzione e a un nuovo complesso di compiti, sostituire con un'altra denominazione; noi non possiamo preoccuparci di quello che può essere anche l'aspetto terminologico di determinati problemi.

In questo modo non solo noi siamo fedeli alla lettera dell'articolo 15 dello Statuto, ma diamo anche una precisa risposta ai tentativi che in varie sedi legislative si fanno nei confronti dello Statuto regionale.

Il senatore Rizzo ha presentato un disegno di legge costituzionale per la ricostituzione delle provincie nell'ambito della Regione siciliana. Il senatore Rizzo non ha interpretato esattamente l'articolo 15 dello Statuto regionale, che intende in questo campo assicurare all'Assemblea regionale una forma particolare di potestà legislativa, la più ampia potestà legislativa che noi abbiamo, perchè, mentre l'articolo 14 riconosce all'Assemblea regionale una potestà legislativa, che incontra il limite della legge costituzionale, noi nell'articolo 15 abbiamo una potestà legislativa che non incontra nemmeno il limite delle norme costituzionali.

Conseguentemente le norme della Costituzione che concernono la provincia non riguardano la Regione siciliana, non nel senso che noi le respingiamo, ma nel senso che esse non infirmano la nostra facoltà di delimitare una provincia come meglio riteniamo. Quelle norme della Costituzione non costituiscono per noi elemento di validità diretta od elemento di limite ad una nostra potestà legislativa. La

dizione potrà rispecchiare più o meno felicemente l'intento di colui che formulò la norma e che in un certo senso la norma tradusse inesattamente o incompiutamente; comunque, quando nell'articolo 15 si afferma che le provincie siciliane sono soppresse, si intende dire che le norme costituzionali inserite nella Carta fondamentale dello Stato, relative alle provincie, non costituiscono limite alla potestà legislativa dell'Assemblea regionale in materia.

Sotto questo riflesso, è quindi inutile che qualcuno, per affermare il principio che l'autonomia è anche decentramento nell'ambito della Regione, si faccia promotore di un disegno di legge inteso a assicurare politicamente le varie provincie che nell'ambito della Sicilia non si faranno centralizzazioni. Noi abbiamo sempre data questa assicurazione e siamo convinti che nello ambito della Regione si debba attuare il più largo decentramento possibile, avente la sua base nei liberi comuni e nei consorzi di comuni; il che non esclude che su questa base si possa costruire un ente intermedio fra Comune, liberi consorzi e Regione, quello che noi sogniamo nella sua struttura: l'Ente provinciale.

POTENZA. Senza prefetti, nè Scelba.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Questo è il problema che ha determinato quella dizione, la quale, giuridicamente non può avere significato diverso da quello da me dato. Quindi, anche sotto questo riflesso, il disegno di legge, che è in discussione al Senato della Repubblica, non dice cose diverse da quelle che noi vogliamo, ma introduce un principio, che possiamo accettare, perchè quella volontà e quel concreto principio sono anche nei nostri intenti e noi li tradurremo nella nostra legislazione. Pertanto, data questa precisazione di carattere politico, che mi sembra opportuno ribadire, io dichiaro di ritenere che il disegno di legge — in quanto, nella specie, noi accoglieremo un'istanza che non può determinare pericoli e perplessità — debba ritenersi fondato sul terreno della manifestazione democratica e della volontà delle popolazioni, e non possa, quindi, non incontrare il consenso di questa Assemblea.

E vorrei dire ai tanti che hanno parlato che a causa di questo disegno di legge non si debbono manifestare preoccupazioni su altre eventuali situazioni del genere, che saranno affrontate dall'Assemblea con spirito di obiettività.

tività e serenità. Le osservazioni di taluni in merito a determinate circoscrizioni, che possono apparire alla loro coscienza come suscettibili di revisione o cambiamento, troveranno nella serenità dell'Assemblea elemento di convalida e di forza.

NAPOLI. Allora il « conseguentemente » lo sopprimiamo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io direi di lasciarlo.

POTENZA. Faccio formale proposta perchè l'ultimo comma dell'articolo 1 venga soppresso.

PRESIDENTE. La Commissione ha chiarimenti da dare?

RAMIREZ. La Commissione ha esaminato attentamente il disegno di legge dell'onorevole Romano Fedele ed unanimemente è venuta nella determinazione di proporre l'accettazione. Frigintini è posta a 9 chilometri da Modica, con cui è collegata da due strade comodissime, mentre non lo è altrettanto con Noto, da cui dista oltre 30 chilometri; anzi, in certi periodi, le strade che la collegano a quest'ultima località non sono transitabili da automezzi, il che comporta l'interruzione dei servizi pubblici di trasporto. Si aggiunga che i servizi postali di Frigintini fanno capo a Modica e non a Noto e che il cimitero vicino a Frigintini è il cimitero di Modica, mentre quello di Noto è molto lontano. Questo determina macabre scene, poichè, dovendo coloro che muoiono a Frigintini essere inumati nel cimitero di Noto, avviene che gli agonizzanti vengono trasportati a Modica in modo che, morendo in quel comune, possano essere sepolti nel cimitero di Modica che si trova vicino a Frigintini.

La dipendenza di Frigintini da Modica e non da Noto è provata dal fatto che i chiamati alle armi passano la visita di leva a Modica, pur essendo cittadini di Noto. Considerato tale stato di cose e riconosciuta unanimemente l'urgenza del provvedimento, la Commissione è venuta nella determinazione di proporre l'approvazione del disegno di legge, senza attendere la legge sul riordinamento amministrativo generale; ci troviamo di fronte ad un problema di tale urgenza che sarebbe inumano continuare a lasciarlo insoluto.

Debbo aggiungere qualcosa per quanto si riferisce alla frazione di San Giacomo.

Il proponente, onorevole Fedele Romano aveva chiesto che la frazione di San Giacomo non fosse aggregata al Comune di Modica, ma a quello di Ragusa.

La Commissione, avendo appreso dai documenti esistenti nella pratica che gli abitanti di San Giacomo non avevano preferenze circa l'aggregazione a Ragusa o a Modica ritenne di modificare il progetto dell'onorevole Romano Fedele nel senso di aggregare tale frazione a Modica.

Oggi, però, poichè dal Comune di Ragusa è stata presentata tutta una documentazione risalente al 1947, con la quale si dimostra che la grande maggioranza dei cittadini di San Giacomo desiderano essere aggregati al Comune di Ragusa, e considerato, inoltre, che dal punto di vista della distanza tale frazione è più vicina a Ragusa, la Commissione non ha difficoltà ad aderire a tale ordine di idee ed accetta quanto proposto dall'onorevole Nicastro, nel senso che il territorio di San Giacomo sia aggregato alla provincia di Ragusa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« La frazione di Frigintini, con tutti i territori attualmente incorporati nel Comune di Noto e situati alla destra del Tellaro, è distaccata dal detto Comune e aggregata a quello di Modica. Conseguentemente tale territorio passa dalla provincia di Siracusa a quella di Ragusa. »

Comunico che l'onorevole Nicastro ha presentato il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« La frazione di Frigintini, con tutti i territori attualmente incorporati nel Comune di Noto e situati alla destra del Tellaro, è distaccata dal detto Comune ed aggregata a quello di Modica ad eccezione del territorio

di S. Giacomo che si aggrega al Comune di Ragusa.

Conseguentemente tali territori passano dalla Provincia di Siracusa a quella di Ragusa. »

Credo che la Commissione e il Governo siano d'accordo perchè non venga inclusa nella legge una dizione che riguardi l'assegnazione ad una provincia piuttosto che ad una altra.

CASTORINA. Insisto perchè si dica che il territorio passa dalla provincia di Siracusa a quella di Ragusa.

POTENZA. Ma il Presidente della Regione vi ha rinunciato.

PRESIDENTE. Questo avverrà *de jure*; è necessario precisare espressamente il passaggio di provincia?

POTENZA. E' più realista del re l'onorevole Castorina!

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che l'Assemblea debba votare l'articolo 1 nel testo del disegno di legge presentato dal proponente.

Ne do lettura:

Art. 1.

« La frazione di Frigintini con tutti i territori attualmente incorporati nel Comune di Noto e situati alla destra del Tellaro, è distaccata dal detto Comune e aggregata al Comune di Modica, ad eccezione della contrada di S. Giacomo, che viene aggregata al Comune di Ragusa. »

Non sorgendo osservazioni resta stabilito che la votazione avrà luogo su questo testo. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Leggo gli altri articoli del testo della Commissione:

Art. 2.

« Con decreto del Presidente della Regione siciliana sarà provveduto alla esatta delimitazione dei confini dei due comuni, al riparto delle attività e passività fra gli enti interes-

sati, nonchè a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge. »

Avverto che, in relazione all'approvazione dell'articolo 1 nel testo del proponente, si deve apportare all'articolo 2 la seguente modifica:

sostituire alle parole: « confini dei due comuni » le altre: « confini dei tre comuni ».

Pongo ai voti l'articolo 2, così modificato.

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Presenti	63
Favorevoli	50
Contrari	13

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajelló - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera Gioacchino - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana -

Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Angelo - Di Cara - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Gallo Luigi - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Taormina.

Sono in congedo: Dante - Monastero.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Riforma agraria in Sicilia ». (401)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia ».

Ricordo all'Assemblea che nella seduta precedente è stato rinviato a quella odierna lo esame dell'articolo aggiuntivo 2 *quater*, degli onorevoli Nicastro, Cuffaro, Franchina, Pantaleone e Mare Gina. Lo rileggo:

Art. 2 *quater*.

« Saranno chiamati a far parte del Comitato regionale per la bonifica, istituito con decreto presidenziale 22 ottobre 1947, n. 88, oltre ai membri previsti all'art. 4, due rappresentanti della cooperazione agricola, un rappresentante dei coloni e mezzadri.

Altresì saranno chiamati a far parte del Consiglio regionale per l'agricoltura, istituito con decreto presidenziale 22 ottobre 1947, numero 87, oltre ai membri previsti dall'art. 3, due rappresentanti della cooperazione agricola, un rappresentante di coloni e mezzadri. »

Si proceda pertanto alla discussione di questo articolo aggiuntivo.

Invito uno degli onorevoli firmatari ad illustrarlo.

NICASTRO. Lo avevo illustrato ieri, signor Presidente. L'onorevole Assessore aveva chiesto la sospensiva per un giorno, al fine di studiare in qual modo modificare la legislazione preesistente.

PRESIDENTE. Cosa ha da dire il Governatore in proposito?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Sono pronto alla discussione quanto riguarda il Comitato regionale per la bonifica, ma non per il Consiglio per l'agricoltura.

NICASTRO. Se vuole possiamo dividere l'emendamento in due.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Possiamo rinviarne l'esame; io sono d'accordo per il Comitato per la bonifica come ho già detto.

NICASTRO. Ho già illustrato nella seduta di ieri il nostro emendamento e l'onorevole Assessore ha chiesto la sospensiva della votazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Poichè ci si ricollega ad altra legge, bisogna esaminare in qual modo sia possibile introdurre l'emendamento nella legge precedente.

NICASTRO. L'emendamento si riferisce a due leggi, già approvate da questa Assemblea con le quali si istituivano il Consiglio regionale per l'agricoltura ed il Comitato regionale per la bonifica.

Come avete avuto modo di sentire, onorevoli colleghi, il nostro emendamento è inteso ad introdurre in questi organi regionali un rappresentante della cooperazione e un rappresentante dei lavoratori agricoli. Ora, poichè si tratta di leggi già votate dall'Assemblea e già pubblicate, l'onorevole Assessore ha chiesto la sospensiva per studiare come poter inserire questi emendamenti nelle leggi preesistenti.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. E stamattina sono pronto ad avanzare proposte concrete per la parte che riguarda il Comitato regionale per la bonifica, vicinandomi all'emendamento proposto dagli onorevoli Franchina, Nicastro ed altri.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non possiamo fare una leggina a parte per integrare i Consigli? Non mi sembra che sia questa sede opportuna.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Potremmo cogliere l'occasione per apportare delle modifiche.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Non c'è una questione formale ma una questione sostanziale. Quindi si potrebbe anche modificare il Consiglio regionale per l'agricoltura.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Se i presentatori sono disposti a scindere l'emendamento io sono pronto a trattare la parte relativa al Comitato regionale per la bonifica.

NICASTRO. Vuol dire che tratteremo successivamente, in altra seduta, la parte relativa al Consiglio regionale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Adesso quale parte dovremo discutere?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Quella del Comitato regionale per la bonifica.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non è meglio trattare insieme i due problemi?

PRESIDENTE. Si chiama articolo « due quater » ma è un articolo a sè stante, un articolo aggiuntivo, e possiamo dargli qualunque numerazione.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Non è questa la sede. Non facciamo confusione.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Perché non facciamo una leggina a parte?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Si può sospendere per farne unica trattazione.

NAPOLI. Io direi di andare avanti nella discussione e trattare dopo questo emendamento.

NICASTRO. Insisto perchè si discuta il nostro articolo 2 quater.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, come ha consigliato l'onorevole Napoli, sarebbe opportuno che l'articolo 2 quater venga accantonato.

NAPOLI. Peraltro l'articolo 2 non è stato ancora votato nel suo complesso.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. La votazione è stata sospesa.

PRESIDENTE. In sostanza si tratta di un articolo nuovo. Ed allora resta stabilito che lo esame dell'articolo aggiuntivo 2 quater, pro-

posto dagli onorevoli Nicastro ed altri è rinviato.

Si proceda, pertanto, all'esame dell'articolo 4. Ricordo che l'Assemblea nella seduta precedente ha approvato la denominazione del titolo secondo ed il sottotitolo dell'articolo 4.

Rileggo tale articolo:

Art. 4.

Piani generali di bonifica e direttive per la trasformazione.

« Salvi gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti in materia di bonifica e di colonizzazione, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi, ove occorra dello Ente per la riforma agraria in Sicilia, alla compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in comprensori già classificati.

Per le zone non comprese nei piani di cui al comma precedente stabilisce le direttive fondamentali della trasformazione dell'agricoltura.

I piani generali e le direttive fondamentali sono approvati con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale per la bonifica.

L'approvazione dei piani generali comporta, per le zone cui si riferiscono, la classificazione di comprensorio di bonifica di seconda categoria ai fini e per gli effetti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive aggiunte e modificazioni.

Salvo quanto previsto dall'articolo seguente i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali per la trasformazione debbono essere compilati entro il termine di otto mesi.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Ausiello e Bonfiglio:

aggiungere, nel primo comma, dopo la parola: « colonizzazione » le altre: « e salvi gli obblighi consentiti dalla presente legge ».

aggiungere, nel primo comma, dopo la parola: « provvede » le altre: « su conforme parere del Comitato regionale per la riforma agraria ».

sostituire, nel primo comma, alle parole: « alla compilazione » le altre: « a disporre la compilazione ».

sostituire, nel secondo comma, alla parola: « stabilisce le » le parole: « su conforme parere del Comitato regionale per la riforma agraria, dispone la compilazione delle ».

sostituire, nel terzo comma, alla parola: « sentito il » le altre: « su conforme parere del » ed alla parola: « bonifica » le parole: « riforma agraria ».

ridurre, nell'ultimo comma, il termine di: « otto mesi » a: « cinque mesi ».

— dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino:

sostituire all'articolo 4 il seguente:

Art. 4.

« Salvi gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti in materia di bonifica e di colonizzazione, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi ove occorra dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, alla compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in comprensori già classificati.

Tali piani debbono in ogni caso essere disposti per le zone ad economia latifondistica e per i fondi a coltura estensiva.

Per il resto del territorio della Regione non compreso nei piani di cui ai comma precedenti, stabilisce le direttive fondamentali dei miglioramenti da apportare nei singoli fondi.

I piani generali e le direttive fondamentali sono approvati con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale per la bonifica, e pubblicati per intero, unitamente al decreto di approvazione, nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione.

L'approvazione dei piani generali comporta, per le zone cui si riferiscono, la classificazione di comprensorio di bonifica di seconda categoria ai sensi e per gli effetti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive aggiunte e modificazioni.

Salvo quanto previsto dal successivo articolo 5, i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali di miglioramento debbono essere compilati entro il termine di sei mesi.»

— dall'onorevole Alessi:

sostituire, nell'ultimo comma, alle parole: « otto mesi » le altre: « mesi cinque dalla data in vigore della presente legge ».

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Sul titolo abbiamo già votato; si tratta ora di discutere gli emendamenti all'articolo 4, proposti dai colleghi del Blocco del popolo, dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri e dall'onorevole Alessi. Bisogna decidere anzitutto quale emendamento discutere per primo.

PRESIDENTE. L'emendamento che più discosta dal testo della Commissione è quello degli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri.

NICASTRO. Ed allora l'onorevole Napoli deve parlare per primo.

NAPOLI. Si procede comma per comma non è così?

PRESIDENTE. Infatti.

NAPOLI. Non mi sembra che il primo comma del nostro emendamento si discosti dal testo della Commissione. Anzi è quasi identico.

FRANCHINA. In effetti sono più lontani i nostri emendamenti al primo comma; col secondo di essi, infatti, si introduce il concetto del conforme parere.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, faccio osservare che in tale emendamento fa riferimento al Comitato regionale per la riforma agraria. Ciò è in contrasto con la precedente votazione.

NICASTRO. Abbiamo dichiarato che al Comitato regionale della riforma agraria intendiamo sostituire in tutti gli emendamenti cui esso è citato o il Consiglio regionale dell'agricoltura o il Comitato regionale per la bonifica, a seconda della materia. In questo caso si tratterebbe del Comitato regionale per la bonifica. Quindi il nostro emendamento rimane fermo con questa precisazione.

PRESIDENTE. Quindi come risulterebbe dal testo dell'emendamento?

NICASTRO. « Su conforme parere del Comitato regionale per la bonifica ».

NAPOLI. Il problema non riguarda l'organo ma il concetto del « conforme parere ». Ciò vuol dire che è il Comitato a decidere. Su questo aspettiamo spiegazione.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Così si scarica il Governo da ogni responsabilità.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il risultato sarà, invece, una perdita di tempo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Poiché discutiamo il primo comma vorrei fare rilevare che l'emendamento Napoli ed altri non comporta alcuna modifica; le modifiche sarebbero quelle proposte dagli onorevoli Franchina, Nicastro ed altri, i quali hanno presentato due emendamenti a questo comma: nel primo si propone di aggiungere, dopo la parola: « colonizzazione », l'inciso: « e salvi gli obblighi consentiti dalla presente legge ».

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il termine « consentiti » è errato; si dovrebbe dire « nascenti dalla presente legge ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. Su questo siamo d'accordo: non si può negare che è così.

NAPOLI. Si dovrebbe dire « previsti », ma a me sembra inutile ogni specificazione. E' implicito.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Il secondo emendamento riguarda il parere di un Comitato regionale della riforma agraria, che è superato.

PRESIDENTE. I presentatori, però, hanno modificato l'emendamento in questo senso: aggiungere: « su conforme parere del Comitato regionale per la bonifica. »

FRANCHINA. Signor Presidente, noi riteniamo i nostri emendamenti al primo comma dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ed allora pongo ai voti il primo comma dell'articolo 4 nel testo della Commissione.

(E' approvato)

Passiamo al secondo comma dell'emendamento Napoli ed altri, che è aggiuntivo rispetto al testo della Commissione.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, signori colleghi, ieri sera cercai di illustrare questo emendamento, che contiene un concetto innovatore rispetto al testo elaborato dalla Commissione per l'agricoltura. Il concetto dell'onorevole Napoli e mio è questo: tutte le trasformazioni agrarie sono miglioramenti — e di questo non v'è da dubitare — ma, non ogni miglioramento è trasformazione agraria. Pertanto, noi abbiamo distinto le zone nelle quali sono state già operate le trasformazioni da quelle che invece non sono state trasformate e abbiamo detto che in queste ultime, cioè le zone latifondistiche ed i fondi a coltura estensiva, si deve operare la trasformazione. Oltre a queste zone latifondistiche ed a questi fondi a coltura estensiva, vi sono, però, in Sicilia altre proprietà rustiche che possono essere non trasformabili perchè sono già ben coltivate, ma che possono essere migliorate. Per esempio, si può fare obbligo di costruire la casa colonica, si può fare obbligo di costruire la strada, si può fare obbligo di una buona irrigazione che importi una maggiore utilizzazione dell'acqua. Si possono fare tanti e tanti obblighi, che non costituiscano trasformazioni, ma miglioramenti.

Considerato tutto il complesso delle terre coltivate dell'Isola, abbiamo avvistato — e ritengo che abbiamo fatto bene e che la riforma agraria siciliana non possa assolutamente prescindere da questo — due tipi di terre: le zone da trasformare (latifondi a coltura estensiva) e le zone da migliorare, cioè quelle zone che non devono essere trasformate ma che possono, tuttavia, e debbono essere oggetto di direttive di miglioramento.

Ora, signori colleghi, io penso che questo concetto (spero di essere stato chiaro) possa venire accolto da voi, poichè, mentre da un canto si prevede il peggio (cioè le zone da trasformare) non si dimentica di provvedere — ed ora stesso — alla sistemazione di quelle zone già trasformate e che tuttavia hanno bisogno di essere ulteriormente migliorate. Pertanto, come potrete constatare leggendo la

dizione esatta dell'emendamento proposto dall'onorevole Napoli, da me e da altri colleghi, noi abbiamo previsto specifiche situazioni e ci sembra di avere fatta cosa veramente utile, perchè abbiamo sostenuto e sosteniamo che la riforma agraria non può essere conseguita e attuata in pari modo per tutte le zone e che in Sicilia bisogna assolutamente distinguere le zone latifondistiche ed a coltura estensiva da quelle già migliorate. Questa distinzione, così come viene compiuta, nel momento della ripartizione, nel momento della compilazione delle tabelle, nel momento in cui vengono considerati gli imponibili, allo stesso modo deve essere fatta, a nostro modesto avviso, anche in sede di direttive di miglioramento, prevedendo di più — trasformazione — per quello che in atto è il peggio, cioè il latifondo; prevedendo di meno — direttive di miglioramento — per quello che in atto è buono.

FRANCHINA. Il pensiero dell'onorevole Napoli non è esattamente questo. Dice che anche nelle zone a coltura estensiva la trasformazione.....

CASTROGIOVANNI. Non è così, mi scusi, onorevole Franchina, e mi segua; se lei legge attentamente il testo dell'emendamento, vedrà che noi abbiamo parlato di trasformazione nelle zone latifondistiche ed a coltura estensiva e di direttive di miglioramento per il resto del territorio della Regione.

Se la nostra dizione la lascia dubbioso, ci consigli in qual modo esprimere più chiaramente questo concetto. Sta di fatto, però, che il concetto dell'onorevole Napoli e mio è quello da me esposto; se la dizione è sbagliata siamo disposti a correggerla. Non debbono esserci preoccupazioni, diciamo così, di malevolenza o di inutili persecuzioni nei confronti di alcuno.

Si può obiettare: ma perchè dobbiamo preoccuparci del già migliorato? Ebbene, signori colleghi, noi al successivo articolo 9 abbiamo presentato un emendamento di cui leggo soltanto il primo comma:

« I proprietari che abbiano adempiuto gli obblighi nascenti dalle norme in materia di bonifica e di colonizzazione o che, indipendentemente da tali obblighi, abbiano interamente trasformato i loro fondi, sono esonerati, su istanza documentata, dalla presentazione del piano particolare. »

Noi chiederemo, lo dico fin d'ora, che in questo nostro emendamento vengano aggiun-

te dopo le parole « abbiano interamente trasformato » le altre: « o migliorato ».

Conseguentemente le direttive di miglioramento, così come i piani generali di trasformazione, darebbero luogo alla presentazione di un piano particolare — di trasformazione o di miglioramento — solo per coloro che abbiano obbedito ai piani generali di trasformazione o di miglioramento. Chi avesse vece ottemperato al disposto dell'articolo così emendato, comprovando con documentazione di aver provveduto alla trasformazione e al miglioramento, ne sarebbe esonerato; credo, pertanto, che la nostra idea possa essere accolta dall'Assemblea, poichè riteniamo che la nostra proposta sia buona.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. A questo punto io chiedo di parlare. Se l'onorevole Napoli potesse parlare dopo di me, sarebbe meglio.

NAPOLI. Insisto nel prendere la parola adesso per chiarire un poco le mie idee.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Abbiamo bisogno di chiarimenti.

POTENZA. L'onorevole Starrabba di Giardinelli è diventato, forse, l'interprete dei sogni dell'Assemblea?

NAPOLI. Il collega Castrogiovanni testè riferito al concetto già svolto ieri che purtroppo è superato. Noi volevamo giungere alla trasformazione ed alla bonifica dei terreni da trasformare il migliorato per i terreni già trasformati.

Comunque, non parliamone più. Il problema che stiamo discutendo ora è di sapere se il comma aggiuntivo proposto si debba accettare o meno.

Abbiamo già approvato il primo comma che dice:

« Salvi gli obblighi stabiliti dalle leggi vigenti in materia di bonifica e di colonizzazione, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi ove occorra dell'Ente per la riforma agraria, in sede di compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in categorie già classificate. »

Noi abbiamo stabilito cioè che ci sono zone non ancora classificate, per le quali l'Assessorato può provvedere alla compilazione dei piani, e ci sono zone da bonificare.

Naturalmente che cosa nascerà nell'esecuzione? Che qualcuno potrà dire: « Ma il mio terreno è già bonificato, quali piani volete fare? » Ed allora, nella fase dell'esecuzione, non esserci qualcuno che riesca a sfuggire alla legge. Ecco perchè, col secondo comma, abbiamo voluto dire che, relativamente al latifondo, nessuno possa sfuggire, con nessun pretesto. Abbiamo, quindi proposto la dizione: « Tali piani debbono in ogni caso essere disposti per le zone ad economia latifondistica e per i fondi a coltura estensiva ». Il comma aggiuntivo da noi proposto vuole, quindi, venire incontro alle esigenze che possano manifestarsi durante l'esecuzione di quanto previsto al primo comma dell'articolo in esame, impedendo che qualche proprietario di estensioni poste al di fuori del perimetro già classificato come zona di bonifica, possa ottenere che gli si riconosca che un suo fondo è già bonificato. Noi abbiamo detto: per le zone latifondistiche e per le zone a coltura estensiva non ci sono eccezioni. Ecco a che cosa tende il secondo comma da noi proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non mi inganno i colleghi Napoli e Castrogiovanni hanno fatto una certa confusione tra i piani generali e i piani particolari.

CASTROGIOVANNI. Siamo in tema di piani generali.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ed allora, se siamo in tema di piani generali, non essendovi una localizzazione per le colture estensive sicchè queste siano poste tutte da un lato e le colture intensive tutte da un altro, non essendovi quindi un limite di « 38° parallelo » in su o in giù, ma essendovi la coltura realmente promiscua, specie se per « coltura intensiva » si intende una speciale coltura, un particolare metodo di coltura che possa applicarsi ovunque, non possiamo distinguere nei piani generali questi due tipi di colture, perchè i piani generali sono così larghi da compendiare l'una e l'altra insieme, cioè si riverberano nel territorio in cui vi siano colture anche promiscue. I piani generali riguardano le opere pubbliche, cioè le opere a largo raggio di azione e non si riferiscono a direttive particolari, ma a direttive di massa.

Quindi, amici miei, tale questione non può essere posta in un altro senso, non in un altro modo in cui è stata avanzata dai colleghi che hanno preceduto; può essere posta nel modo seguente: che nella formulazione dei piani generali sia data la precedenza a quei piani generali che riguardano zone in prevalenza latifondistiche.

Viceversa l'impostazione data potanzi può essere riferita ai piani particolari, di cui si parla nell'articolo 6. In sede di piano generale tale ordine di idee non è, a mio parere, confacente, dal punto di vista della obiettività della situazione e della relazione fra la situazione ed i provvedimenti da adottare. Vorrei, quindi, proporre ai colleghi Napoli, Castrogiovanni ed altri di modificare il loro emendamento nel senso che venga detto: « tali piani devono essere con precedenza disposti per le zone prevalentemente ad economia latifondistica ed a coltura estensiva ». Si tratterebbe, cioè, di una precedenza per la zona prevalentemente latifondistica. In tal modo la proposta, messa in relazione di prevalenza e di precedenza, non suonerebbe come una bestemmia, potrebbe andare, avrebbe una logica; mentre, come ho già affermato, non si può prospettare una formulazione tassativa, poichè non esiste nella realtà la possibilità di dar soluzione al problema così posto in quanto mancano i presupposti.

Pregherei pertanto i presentatori dell'emendamento di voler prendere in considerazione questa mia proposta.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Mi pare che il problema posto dall'onorevole Napoli e Castrogiovanni meriti qualche chiarimento: tanto il testo del disegno di legge del Governo quanto quello della Commissione prevedono che si redigano piani generali di bonifica per tutti i territori della Sicilia, nessuno escluso, e contengono una specificazione estensiva che cautele da ogni equivoco, anche per le zone non classificate. Giova qui precisare che una zona, per essere qualificata come comprensorio di bonifica, deve essere, secondo quello che risulta dalla legge di bonifica, suscettibile di radicale trasformazione. Quindi la formulazione della legge di bonifica è molto ampia e vasta, non consente esclusioni, e non consente — come invece sup-

perché l'onorevole Napoli — che possano avvenire discussioni, nel senso che si possa dire: il solo terreno è a coltura latifondistica, ma tuttavia non rientra nei comprensori di bonifica. Infatti affinché un terreno venga considerato come soggetto a bonifica deve essere suscettibile di radicale trasformazione agraria.

NAPOLI. Noi viviamo su questa terra!

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Noi viviamo su questa terra e seguiamo le leggi per quel che sono nel loro testo. Siccome la legge richiede questo unico requisito, che si tratti di terreni suscettibili di radicale trasformazione, ho voluto farlo presente. Il nostro concetto, comunque, è quello che risulta dal testo del Governo, che è quello della Commissione, e cioè che i piani si facciano per tutto il territorio della Sicilia. Le zone non ancora classificate, per il fatto di essere comprese nel piano diventeranno classificate come zone di bonifica. La classificazione di un territorio come zona di bonifica e la formulazione del piano generale implicano prima di tutto che si faccia il piano delle opere di competenza statale, che si faccia anche il piano delle opere di competenza privata connesso con il piano generale di bonifica. I proprietari sono obbligati, per ciò stesso, ad eseguire le opere di competenza privata destinate al miglioramento fondiario, opere di miglioramento che possono essere anche indipendenti da un piano generale di bonifica. Peraltro, il decreto di approvazione del piano generale deve contenere, per la legge sulla bonifica, l'elencazione delle opere che i privati devono fare nelle zone classificate come comprensori di bonifica. Quindi tutto quello che gli onorevoli Castrogiovanni e Napoli hanno elencato nell'articolo 4 bis, e cioè che i piani devono comprendere case coloniche, etc., è già previsto nella legge di bonifica. Non si può redigere un piano generale se non si tiene conto della natura particolare della zona, della natura del terreno, della sua esposizione, della sua altimetria, della sua suscettibilità a determinate correnti d'aria che vengono dal mare o dalla montagna, cioè calde o fredde, etc.. Si dovrà provvedere poi a stabilire quali opere devono essere fatte dai privati (case coloniche, raccolta di acqua etc.) e perfino — lo dice la legge di bonifica — provvedere alle opere che servano a proteggere i lavoratori dalla malaria, ove si tratti di zone classificate malariche.

La legge sulla bonifica prescrive, inoltre (e

qui entriamo nel campo dell'ordinamento turale) che le opere devono svolgersi secondo le direttive generali per la trasformazione dell'agricoltura, direttive che vengono emesse tenendo conto delle prevalenti caratteristiche della zona e che non possono arrivare ai dettagli perché questi risul- dai piani particolari.

In proposito è stato osservato dall'onore Cristaldi che non bisogna fare confusione le direttive generali e i piani generali. Qui abbiamo il piano generale di bonifica, che tiene la elencazione delle opere di competenza privata, cioè delle opere di miglioramento fondiario dipendenti dal piano di colonizzazione e le direttive generali di trasformazione dell'agricoltura. Che cosa prevedono l'articolo del testo governativo e quello della Commissione? Che i piani generali devono essere fatti per tutto il territorio e, quindi, anche per le zone non rientranti in comprensori già classificati. Per le zone non comprese in tali piani, e per quelle coltivate ad agrumeto, vigna etc., vengono stabilite le direttive fondamentali della trasformazione culturale.

CASTROGIOVANNI. Dei miglioramenti non della trasformazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Trasformazione. Si stabiliscono le direttive di trasformazione, le quali possono comprendere, per questi terreni già in istato di avanzato miglioramento e per i quali si sono fatti notevoli investimenti fondiari, ulteriori opere che possono ricadere negli agrumeti come sistema di irrigazione più razionale, negli aranci reti specializzati come sistema di ripartizione delle piante, come sistema di terrazzamento o di ciglionamento, se si tratta di zone collinose, etc..

Comunque nessun terreno rimane escluso o si opera attraverso i piani generali di trasformazione con elencazione delle opere di competenza privata, o attraverso le direttive generali di trasformazione, se si tratta di zone che abbiano già raggiunto un grado di trasformazione notevole. Con l'emendamento che propongono gli onorevoli Napoli e Castrogiovanni io credo che si determini una certa confusione, quasi che nella prima parte dell'articolo non possano essere compresi i terreni latifondistici. La formulazione del testo governativo avrebbe potuto legittimare soltanto un dubbio, e cioè che, parlandosi di direttive fondamentali della trasformazione del

agricoltura per zone non classificabili come rientranti nei piani generali di bonifica, dalla concezione di trasformazione dell'agricoltura fossero esclusi i miglioramenti fondiari di cui abbiamo parlato ieri sera. Ma questo dubbio lo abbiamo chiarito col nostro voto. Viceversa, neanche il miglioramento fondiario — voglio aggiungere io — dipende dai piani generali di bonifica; ciò è stabilito dalla legge sulla bonifica, la quale distingue le opere di competenza privata, che sarebbero i miglioramenti fondiari in relazione ad un piano generale di bonifica, dalle opere di miglioramento fondiario, che sono opere di miglioramento non dipendenti da un piano generale di bonifica. L'unico punto dubbio potrebbe essere che nelle direttive di trasformazione dell'agricoltura non siano comprensibili anche i miglioramenti fondiari dipendenti da un piano generale di bonifica; ma noi, con il voto di ieri sera, lo abbiamo, ripeto, chiarito. Se poi si ritiene che su questo punto possano sorgere dei dubbi, nessuna difficoltà acchè venga chiarito secondo quanto ho detto.

NAPOLI. Invece di chiarirlo con la legge, l'abbiamo chiarito con un voto. Ma questo era un problema di ieri sera. Ora c'è quello di oggi.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Io credo che per potere chiarire la questione bisognerebbe riferirsi alla situazione di fatto esistente in Sicilia. Per il momento, in Sicilia, la situazione agraria è all'incirca questa: 930mila ettari circa di superficie a coltura legnosa, compresi i boschi, i pascoli, gli incolti produttivi. Su questa parte, praticamente, non c'è possibilità di eseguire opere di rimboschimento e di sistemazione delle pendici.

C'è un'altra parte, di un milione e mezzo di ettari di superficie destinata a seminativo. Operiamo su questo milione e mezzo, di cui si sa che sono stati già classificati come comprensori di bonifica un milione e 170mila ettari. Rimarrebbe la restante parte che ricade in terreni già migliorati e suscettibili di miglioramenti fondiari. Non c'è dubbio che, quando esaminiamo il testo proposto dalla Commissione, noi riteniamo che si debbano preparare i piani per un milione e 170mila ettari, perchè, essendo questi già classificati, fanno parte dei piani generali. Si sa che

generalmente i proprietari dei terreni, secondo la legge sulla bonifica integrale, debbono eseguire le opere di trasformazione secondo le direttive che saranno stabilite. Per la parte che rimane ci sarà la possibilità di comprenderla in zone di bonifica e fare altri piani generali. Rimane ancora la superficie agraria siciliana non rientrante nei comprensori di bonifica e quindi non rientrante negli obblighi di legge. Per questa parte l'Assessore è tenuto a fissare le direttive di trasformazione.

CASTROGIOVANNI. Di miglioramento.

NICASTRO. Mi pare che non sia una preoccupazione eccessiva quella di temere che il secondo comma possa costituire una limitazione della legge stessa, in quanto, dovendo i piani generali essere fatti entro sei mesi, alcune zone potrebbero essere escluse. Quindi, io ritengo che il secondo comma dell'emendamento in discussione non possa essere approvato nel testo proposto e che il concetto in esso espresso dovrebbe essere chiarito.

Si potrebbe ammettere, come ha suggerito l'onorevole Cristaldi, che si dia la precedenza ai piani per la zona latifondistica, ma la precedenza si ridurrebbe praticamente a qualche mese; cioè il termine, da sei mesi, si potrebbe ridurre a cinque. Per quanto riguarda il resto è chiaro che i proprietari dei fondi che ricadono nelle zone soggette a bonifica avranno particolari agevolazioni, mentre altri proprietari di altre zone non soggette a bonifica non le avranno. Qui è il problema. Quindi, semmai, nuoce ai proprietari il non rientrare nei comprensori di bonifica. Ritengo che la preoccupazione espressa non sia per nulla fondata e che la proposta non sia accettabile perchè potrebbe diventare limitativa dell'efficacia della legge. Quanto ho affermato in merito all'emendamento mostra come intendo debba essere interpretato l'articolo 4 della Commissione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io penso che, in maniera non dubbia, il comma aggiuntivo proposto dagli onorevoli Napoli ed altri non solo può limitare, come hanno detto gli onorevoli Nicastro e Cristaldi, ma in realtà limita la portata estensiva della prima parte dell'articolo 4, dove è detto che anche i terreni non classificati devono essere compresi in piani ge-

nerali. Soprattutto, attraverso la dizione del secondo comma, si verrebbe ad introdurre questo concetto: che per i terreni a coltura non latifondistica o estensiva il Governo avrebbe un potere discrezionale nella formulazione dei piani. Quando infatti si dice che tali piani devono, « in ogni caso » essere disposti per le zone a carattere latifondistico e per i fondi a coltura estensiva, le conclusioni che se ne traggono sono evidenti; infatti l'aver previsto, specificamente e solo per tali zone, una disposizione a carattere cogente, lascia intendere che per le altre zone non a coltura estensiva o latifondistica al Governo resterebbe una discrezionalità nello stabilire i piani e la possibilità di escluderne determinati terreni. Io penso che, contrariamente al pensiero degli stessi proponenti, che vorrebbero dare un carattere più tassativo per quanto riguarda le zone latifondistiche, si verrebbe a diminuire la portata della legge stessa perchè per le zone a coltura intensiva i piani di trasformazione e di miglioramento sarebbero semplicemente sottoposti al criterio discrezionale del Governo. Il che io penso non è nelle intenzioni del Governo, nè tanto meno nelle intenzioni della Commissione. Per questa ragione votiamo contro l'emendamento.

NAPOLI. Chiedo di parlare perchè si è fatto riferimento alla mia persona.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Arrivati a questo punto devo dichiararmi spiacente di avere quasi proposto di non aver fiducia nell'Assessore e nell'Assessorato per l'agricoltura; e veramente ne faccio ammenda e domando scusa, perchè la mia idea non è stata intesa da nessuno. A me nessuno ha risposto. Io ho detto: il primo comma, da noi già votato, dice che l'Assessorato provvede ai piani generali di bonifica anche per le zone non già classificate. In proposito ho portato anche degli esempi, facendo notare che, quando si esamineranno queste zone non classificate, il titolare potrà dire: ma perchè volete fare piani per i miei terreni che sono già bonificati? In tal caso l'Assessorato potrà riconoscere che il piano è inutile perchè i terreni sono stati già bonificati. Poi ho detto: questo che può avvenire durante l'esecuzione, come conseguenza fatale di una interpretazione che si deve dare al primo comma, deve essere impedito per il latifondo, perchè il problema là non è agri-

colo, non è di quantità, non è di numero, estensione di terreno, ma è un problema sociale.

NICASTRO. I proprietari sono tenuti trasformare immediatamente quando state eseguite le opere di bonifica.

BIANCO. E' il piano generale, questo.

NAPOLI. Allora ricomincio da capo!

Il piano generale deve essere fatto per i comprensori ancora non classificati, naturalmente sempre che ne abbiano bisogno. Si dirà che non c'è bisogno di piano per determinato fondo, naturalmente il piano si farà. Allora propongo che si dica: qui si tratti di latifondo non si può mai affermare che il piano non si farà; questo provvedimento per il latifondo non si può prendere.

Premessa del mio emendamento è che avvenire il caso che, per l'abilità di inferimento di qualche « potente », possa essere non redatto il piano per una zona latifondistica; ma se i colleghi comunisti riconoscono che questa possibilità deve essere esclusa, la persona dell'onorevole Assessore serietà dell'Assessorato, non ne parliamo.

POTENZA. Atti di fede non ne facciamo.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Napoli ritira l'emendamento?

NAPOLI. Niente affatto! Anzi chiedo venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed foreste. Dopo il chiarimento di ieri sera, e le spiegazioni che sono state date circa il piano generale, comprensivo di tutte le attività, per quanto riguarda anche la trasformazione di competenza privata, a me resta che mettere in evidenza che il testo del Governo e quello della Commissione sufficientissimi a rassicurare l'Assemblea sul testo della Commissione, infatti, non solo il più, ma c'è il tutto, c'è quel concetto che ha guidato il Governo e cioè di voler aggredire tutto il territorio dell'Isola per volere operare la trasformazione, sia dei fondi dei comprensori, sia dei fondi al di fuori di essi, e di fare, così, della Sicilia un unico comprensorio. Con queste premesse, con le dichiarazioni abbastanza sincere

onorevole Napoli circa i suoi timori di eccezioni e di esclusioni.....

NAPOLI. Di un possibile errore; questo ho detto.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*.dopo che è stato chiarito che, comunque, non dovrà rimanere terreno non trasformato, credo che l'Assemblea possa, con la massima tranquillità, votare il testo della Commissione dove, ripeto, c'è il tutto — non dico il più —, perchè, anche per i terreni che rientrano in zone già classificate, soddisfa di più di quanto possa soddisfare il comma dello onorevole Napoli, che invece è restrittivo e limitativo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La Commissione è d'accordo col Governo. E' contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo comma dell'emendamento sostitutivo proposto dagli onorevoli Napoli ed altri.

(Non è approvato)

Si passa al terzo comma dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri, con cui si modifica il secondo comma del testo della Commissione. Qual'è, in proposito, il parere del Governo?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. In perfetta coerenza con quanto ho detto prima, circa gli intendimenti del Governo di volere estendere a tutta la Sicilia questa trasformazione, accetto lo emendamento.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Ma se si parla di zone?

BIANCO. La legge è applicata al territorio regionale, non al territorio nazionale.

NAPOLI. Questa modifica è sostanziale, non è formale.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rilevare una questione, che mi pare importantissima, che concerne un emendamento che può

essere posto al secondo o terzo o quarto comma purchè sia posto in questo articolo. Avevamo ravvisato tutti che le osservazioni fatte dall'onorevole Castrogiovanni avevano un fondamento, che, cioè, si dovesse escludere la possibilità che per le singole opere di miglioramento non venissero eseguite le opere in adempimento dei piani previsti al primo comma della nostra legge per un assunto di già avvenuta trasformazione o per un già eseguito miglioramento da parte dei singoli proprietari; ed eravamo d'accordo anche con l'onorevole La Loggia di apportare un'aggiunta o un chiarimento al testo della legge. Mentre noi eravamo intenti a predisporre un emendamento in tal senso, si è votato e si è andato oltre. Poichè l'articolo non è stato ancora votato e riteniamo che la questione abbia una importanza eccezionale, io vorrei pregare il signor Presidente di sospendere per cinque minuti la seduta per far sì che io e l'onorevole La Loggia possiamo formularne il testo.

PRESIDENTE. L'Assemblea è d'accordo?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Presenteremo un emendamento.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. La Commissione è contraria a che vengano presentati emendamenti concordati in Aula. Gli emendamenti devono essere studiati perchè tutta la legge è congegnata con un meccanismo che collega un articolo all'altro e non possiamo accettare emendamenti così improvvisati. (*Interruzioni*)

FRANCHINA. Tranne quello di ieri sera all'articolo 3!

PRESIDENTE. Siccome l'emendamento si riferisce a questo articolo non potremmo neppure andare avanti. Di modo che ritengo si debba accettare la proposta dell'onorevole Cristaldi.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,35.)

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Di accordo con i proponenti dell'emendamento che è stato dianzi respinto, si è deciso di for-

mulare un altro emendamento che regola la materia e di discuterlo in sede più opportuna e cioè al momento dell'esame dell'articolo aggiuntivo 4 bis degli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti il terzo comma dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri.

(Non è approvato)

Si passa al secondo comma dell'articolo 4 del testo della Commissione.

Insiste l'onorevole Franchina sull'emendamento presentato a questo comma?

FRANCHINA. No, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti il secondo comma dell'articolo 4 nel testo della Commissione.

(E' approvato)

Si passa, al quarto comma dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri, con cui si modifica il terzo comma del testo della Commissione.

L'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ha presentato il seguente comma aggiuntivo al terzo comma del testo della Commissione:

« Il decreto di approvazione deve contenere la delimitazione dei terreni compresi nel piano generale e nelle direttive fondamentali ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica. »

Essendo il contenuto di questo comma connesso col quarto comma dell'emendamento Napoli ed altri, lo pongo contemporaneamente in discussione.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. L'emendamento non rende diverso il comma. Infatti, noi proponiamo che questi piani debbano essere pubblicati per intero, unitamente al decreto di approvazione, nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione. La ragione di questo emendamento è che successivamente noi diciamo che per le aziende che superano i cento ettari il termine ha inizio dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione, mentre per le aziende minori il termine decorre dalla data di notifica del

provvedimento. Quindi che questi piani s'pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione ai fini della tecnica successiva è indispensabile. Del resto credo che il Governo abbia aderito a questa proposta. Però nel testo dell'emendamento del Governo non è che il piano deve essere pubblicato per intero. Credo che, invece di andare all'Assessore o al Comitato provinciale, è più facile, per il cittadino comprare la *Gazzetta Ufficiale* della Regione, come sarebbe suo dovere fare, e vedere lì il decreto e il piano.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Desidero ricordare all'onorevole Napoli che, a proposito della notifica, vi è il mio emendamento, che sarà discusso più tardi, in cui alla notifica per raccomandata, io ho criticato e tornerò a criticare, si sostituisce la notifica per pubblica affissione. Io pare che, se si tenesse presente questa proposta, verrebbero tolti quegli inconvenienti che l'onorevole Napoli vuole sanare attraverso la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione. Io sono dell'opinione che le note pubblicate sui bollettini ufficiali non sono lette. Noi dobbiamo andare alla sostanza delle cose. Una notizia deve essere notificata in maniera efficiente, non dilatoria, non burocratica, nè fittizia, in quanto da quel momento decorre il termine. Io ho proposto il mio testo perchè i grossi proprietari possano leggerlo; se mai, la povera gente non lo legge ma i signori hanno il dovere di guardare albi d'affissione. Consentitemi che io affermi che la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione, se dal punto di vista legale è efficace, non lo è dal punto di vista politico e sociale. Inoltre, se noi vogliamo abbreviare i termini, non possiamo servirci della *Gazzetta Ufficiale* perchè la pubblicazione subirebbe un ritardo di un mese.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo testualmente dice: « Il decreto di approvazione deve contenere la delimitazione dei terreni compresi nel piano generale e nelle direttive fondamentali ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione sic-

na e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ». L'onorevole Napoli deve considerare che la pubblicazione del piano, e non solamente del decreto, riuscirebbe cosa difficoltosa in quanto i piani sono molto voluminosi. Quindi, è necessario attenersi soltanto alla pubblicazione del decreto.

CASTROGIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, rinunzio al quarto comma del nostro emendamento ed accetto il comma aggiuntivo proposto dal Governo.

FRANCHINA. Anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento presentato al terzo comma del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il terzo comma del testo della Commissione.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti il comma aggiuntivo, a questo terzo comma, presentato dall'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

(E' approvato)

Si passa alla discussione del quinto comma dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri, che è modificato del quarto comma del testo della Commissione.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Esso sostituisce il quarto comma del testo della Commissione.

Si pone, quindi, in discussione il quinto ed ultimo comma dell'articolo 4 del testo della Commissione.

Comunico che l'Assessore all'agricoltura e alle foreste ha presentato il seguente emendamento:

sostituire, nell'ultimo comma dell'articolo 4 del testo della Commissione, alle parole: « otto mesi » le altre: « mesi quattro ».

L'Assessore all'agricoltura ed alle foreste è pregato di dare ragione del suo emendamento.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'emendamento presentato dal Governo — che viene incontro alle esigenze di rapidità cui si ispirano gli emendamenti dell'onorevole Alessi e degli onorevoli Franchina

ed altri — verrebbe così a **modificare** il quinto comma: « Salvo quanto previsto dall'articolo seguente i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali per la trasformazione debbono essere compilati entro il termine di mesi quattro ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo propone quattro mesi non cinque, quindi abbrevia il termine.

POTENZA. Gara di velocità!

NICASTRO. I piani sono già pronti, l'abbiamo capito!

NAPOLI. Questi termini se sono assolutamente perentori, dovrebbero essere indicati in giorni.

RESTIVO, Presidente della Regione. Allora centoventi giorni.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Modifico in tal senso il mio emendamento.

FRANCHINA. A nome anche degli altri firmatari ritiro l'emendamento presentato al quinto comma dell'articolo in discussione.

ALESSI. Ritiro l'emendamento da me presentato all'ultimo comma dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento presentato dall'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'ultimo comma dell'articolo 4 del testo della Commissione, con le modifiche di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Il sesto ed ultimo comma dell'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri deve intendersi superato a seguito delle precedenti votazioni.

Do lettura dell'articolo 4 nel suo complesso, quale risulta dopo l'approvazione dei singoli comma:

Art. 4.

Piani generali di bonifica e direttive per la trasformazione.

« Salvi gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti in materia di bonifica e colonizzazione,

l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi, ove occorra, dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, alla compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in comprensori già classificati.

Per le zone non comprese nei piani di cui al comma precedente stabilisce le direttive fondamentali della trasformazione dell'agricoltura.

I piani generali e le direttive fondamentali sono approvati con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato regionale per la bonifica.

Il decreto di approvazione deve contenere la delimitazione dei terreni compresi nel piano generale e nelle direttive fondamentali ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

L'approvazione dei piani generali comporta, per le zone cui si riferiscono, la classificazione di comprensorio di bonifica di seconda categoria, ai sensi e per gli effetti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive aggiunte e modificazioni.

Salvo quanto previsto nell'articolo seguente, i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali per la trasformazione debbono essere compilati entro il termine di centoventi giorni. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Il seguito della discussione è rinviato.

Sull'ordine dei lavori.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Vorrei chiedere alla Presidenza — perchè, a sua volta, se crede, decida da sola o interpellì l'Assemblea — di proseguire la discussione sulla riforma agraria lunedì alle ore 18, non iscrivendo all'ordine del giorno altro argomento. Vorrei in questa occasione pregare la Presidenza di stabilire che in linea di massima i lavori sulla riforma agraria non siano interrotti dalla inserzione all'ordine del giorno della discussione di altri disegni di legge

e dallo svolgimento di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni, e di procedere, quindi ininterrottamente, sino alla fine, nella discussione della riforma agraria, tenendo due sedute al giorno e tenendo seduta anche la commissione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Questo, si capisce, in linea di massima.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' seduta al giorno.

D'ANGELO. Due sedute al giorno ce le fanno negli altri parlamenti. (*Commenti*)

COLAJANNI POMPEO. Stia tranquillo e negli altri parlamenti, quando avremo fatto una buona legge agraria, resteranno molto addosso al nostro. Siamo sempre alle solite! Date piuttosto alla sostanza e finiamola con queste arie e con questa pretesa di apparire martiri del lavoro!

D'ANGELO. Perchè si agita?

COLAJANNI POMPEO. Perchè guardando il fondo del problema, non ai cavilli ed alle forme. (*Animata discussione in Aula*)

D'ANGELO. Non è cavillo, questo. Una buona legge si può farla anche lavorando mattino.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, io divido pienamente quello che ha detto l'onorevole La Loggia e, per esso, il Governo. Desidero che sia fatta una sola eccezione: sia trattato, anche di mattina, ma in sede particolare, il disegno di legge sulla costruzione del Palazzo della Regione, perchè, signor Presidente, date le numerose aggressioni al nostro Statuto, all'attività da noi svolta, noi dovremmo deciderci con urgenza a mettere pietra su pietra, sì che sorga il Palazzo del Parlamento siciliano. Chiedo questa eccezione. Peraltro, signor Presidente, concordo con il Governo a che si tengano sedute al giorno, ma chiedo che i lavori siano rinviati a martedì pomeriggio, per dar tempo ai deputati di sistemare i propri affari e essere completamente liberi di dedicare il loro tempo intero le loro giornate all'Assemblea.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Nessuno può nascondersi la importanza della legge che stiamo trattando, ma da questa considerazione scaturiscono diverse riflessioni. La prima è questa: non si può andare di corsa perchè la legge è importante.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E chi vuole andare di corsa?

CRISTALDI. Coloro che sognano di tenere sedute di sette ore, le quali farebbero sì che una così importante discussione finirebbe per scivolare su cervelli stanchi, non facciano rimproveri a chi vuol lavorare bene anche per meno di sette ore e portare il proprio contributo al formarsi della legge con concetti chiari e non con predisposti ammassamenti di voti. Questa osservazione si riferisce anche alla proposta di tenere due sedute al giorno. Noi, infatti, abbiamo bisogno di esaminare, di studiare (e quello che è accaduto or ora dimostra che non tutti hanno idee chiare circa il collegamento di certi argomenti con la legislazione precedente) per essere in condizione di poter meglio intervenire. Perchè venire qua soltanto per votare schemi già prestabiliti è perfettamente inutile.

Noi dobbiamo fare una legge seria, una legge che implica la nostra responsabilità personale oltre alla responsabilità di componenti di partiti. L'ho già detto in sede di discussione generale; lavoriamo seriamente. E siccome «presto e bene raro avviene» lavoriamo onestamente, senza inutili perdite di tempo; così solo è possibile lavorare bene.

La seconda riflessione è questa: noi stiamo trattando una legge importante, ma ciò non deve significare che il Parlamento non deve pensare ad altro che a questa legge. Vi sono altri problemi, che possono dar luogo a discussioni contingenti ma egualmente importanti, che sono insopprimibili e che devono essere trattati. Non sono del parere di porre lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni quasi come una premessa allo ordine del giorno di tutte le sedute, ma ritengo che un giorno della settimana debba essere dedicato alle interrogazioni ed alle interpellanze; ciò anche perchè questa è una funzione dell'Assemblea alla quale noi non possiamo rinunciare nè il Governo può derogarvi perchè è nell'interesse di tutti che determinati aspetti vengano esaminati. Ed allora che cosa propongo? Di non fare novità e di andare avanti così come seriamente siamo

andati avanti per il passato, dedicando il lunedì allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze e continuando negli altri giorni della settimana, senza ulteriori remore, la discussione del disegno di legge sulla riforma agraria. Se occorre terremo due sedute al giorno; meglio, però, tenerne una soltanto, perchè, come ho già detto, non credo che una legge di questo genere, che pone in difficoltà anche coloro che hanno una particolare competenza in materia di agricoltura, possa essere discussa sotto l'assillo di fare presto. Io sono del parere che è molto più proficuo discutere cinque ore sulla riforma agraria, avendo avuto il tempo di prepararsi, che discutere per dieci ore senza alcuna preparazione.

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Esprimo il pensiero del Blocco del popolo — che è un gruppo che ha tutto il diritto di manifestare la sua opinione su questo argomento — cominciando col dire ancora una volta che non c'è bisogno in questa Assemblea di un Presidente di rincalzo. Mi pare che l'Assessore La Loggia voglia insistere nell'assumere una tale funzione, e noi lo preghiamo ancora una volta di smetterla, perchè pensiamo che la Presidenza possa compiere la sua funzione senza bisogno di questo aiuto non richiesto e non gradito da notevoli settori dell'Assemblea.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Io esercito un mio diritto, onorevole Potenza.

POTENZA. La proposta fatta oggi dall'onorevole La Loggia sull'ordine dei lavori — proposta che si inquadra in parte in questa sua funzione e che, d'altronde, è sicuramente del Governo — mi pare insidiosa, per vari motivi che dirò, ed offensiva per l'Assemblea. Io penso che da tutta la discussione generale sulla riforma agraria e dalla discussione fin qui avvenuta sugli articoli, emerge che la Assemblea ha dato prova di molta serietà ed ha posto molto interesse a questa legge, che tutti siamo d'accordo nel considerare la legge fondamentale della nostra Assemblea. Un intervento dell'esecutivo, che voglia impedire all'Assemblea legislativa di continuare a discutere con ampiezza, mi pare che non sia assolutamente tollerabile dall'Assemblea, se questa vuol fare rispettare le sue attribuzioni. La discussione su questa legge e su questi ar-

ticoli non può essere improvvisata; richiede, da ognuno di coloro che veramente vogliono parteciparvi, lo studio minuzioso delle varie questioni, degli articoli, dei comma che si riferiscono ai vari problemi. Io so che molti colleghi — particolarmente del centro — si limitano a urlare ogni tanto o a dare il contributo di qualche fiorellino bianco, o di qualche altro colore, a discussioni molto serie. (Commenti)

ALESSI. Molto spiritoso!

GIGANTI INES. Lei può giudicare se stesso!

POTENZA. Questo non vale per lei, onorevole Alessi, nè per lei, onorevole Giganti, ma io ho il diritto di giudicare anche gli altri dal loro comportamento e dai fatti.

Io stimo che noi non possiamo non discutere seriamente tutta questa legge. Quanto alle interrogazioni ed alle interpellanze ce n'è qualcuna molto urgente ed io penso che non si possa per settimane accantonarle. Concordo con la proposta che il lunedì resti riservato allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, ma penso che, nel caso di interrogazioni ed interpellanze urgenti, si possa anche discuterle nel corso delle altre sedute, le quali non possono che essere pomeridiane, se vogliamo dare ai deputati la possibilità di prepararsi per gli interventi. Tre, quattro, cinque ore di seria discussione faranno procedere abbastanza rapidamente la legge.

Voglio finire esprimendo la mia opinione sulla proposta dell'onorevole La Loggia di tenere seduta anche la domenica. Mi riferivo particolarmente a questa proposta parlando di insidia. Qui si vuole che non ci sia il contatto dei deputati con il popolo siciliano, con le masse contadine interessate alla riforma. Io propongo — contro questo tentativo — che tutti i deputati (invitiamo molto cordialmente anche i deputati degli altri settori) diano conto ai contadini siciliani, al popolo siciliano che li ha mandati a rappresentarlo qua dentro, dell'opera di noi tutti, dell'opera dell'Assemblea sulla riforma agraria. Questo si faccia da domenica prossima. Si legghi veramente questa Assemblea al popolo siciliano; l'autonomia sarà così una cosa seria.... (Interruzione dell'onorevole Romano Giuseppe)

Onorevole Romano, lei che è amico dei servi della gleba, non interrompa perchè io sto proponendo qualche cosa che è nell'interesse di noi tutti e dell'autonomia.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io, al di sopra di ogni ragione, vorrei prospettare due di o pratico. L'opposizione, ha presentato su so disegno di legge una serie consider di emendamenti l'uno all'altro conca (dei quali, purtroppo, ancor non abbiano accogliere nemmeno un rigo); è nato dunque, che nella mattinata....

RESTIVO, *Presidente della Regione* dimentica molto facilmente, onorevole Franchina. Molte « righe » sono state accolte.

FRANCHINA. Ritengo dunque — e la ragionevolezza del signor Presidente Restivo deve darmene atto — che si impone, per l'opposizione, la necessità di avere libere le ore della mattinata per dedicarle al coordinamento degli emendamenti.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Dopo sei mesi di tempo vorreste essere preparati!

FRANCHINA. Ella dimostra di non aver ascoltato quello che ho detto. Ripeto: i nostri emendamenti, come anche il disegno di legge, seguono un determinato coordinamento. E' naturale che determinati emendamenti siano collegati ad altri; cadendo in parte in tutto questi emendamenti, noi abbiamo bisogno di riesaminare, giorno per giorno, gli articoli che saranno posti in discussione, gli emendamenti già presentati, per stabilire che cosa dobbiamo rinunciare, quali sono i punti che dobbiamo ancora sostenere. Ci volete che, soprattutto il nostro settore, non compiere questo lavoro, se nella mattinata siamo costretti a discutere in Assemblea la riforma agraria? Ma c'è qualche cosa di più: noi non ravvisiamo assolutamente, data l'importanza della legge, la necessità di dover affrettare. Anzi, semmai, ravviseremmo una ragionevole maggiore ponderatezza. Per nessun'altra ragione, nemmeno per quella che concerne il tempo (che è sottoposto ad un limite di tempo), noi purtroppo non abbiamo mai rispettata stata avvertita questa esigenza, in tutto il settore governativo, di far avvenire la discussione entro termini stabiliti con sedute più frequenti. Oltre tutto oggi non esiste più quella ragione di affrettarsi addotta tempo addietro dall'onorevole Alessi, poichè in campo non c'è più la legge stralcio è stata approvata.

Pertanto, io penso che la serietà della legge imponga che essa venga ben ponderata; inoltre, se non si è instaurato mai questo sistema in occasione di altre leggi sottoposte a un limite di tempo, non vedo la ragione per cui dovrebbe instaurarsi per la riforma agraria.

D'altro canto, può il Parlamento rinunciare al diritto che siano svolte le interpellanze e le mozioni? Possiamo modificare, di volta in volta, il regolamento? Supponiamo che con un colpo di maggioranza, sotto il profilo di una necessità simile (che potrebbe essere adottata anche per disegni di legge che non avessero importanza) si venga nella determinazione che si debbano discutere soltanto le leggi. Noi potremo allora arrivare ad un colpo di mano.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ogni volta che si ravviserà l'importanza di una mozione o di una interpellanza, l'Assemblea deciderà e potrà porla all'ordine del giorno.

FRANCHINA. Di volta in volta si potrà decidere di svolgere una interpellanza o una mozione avente carattere d'urgenza, ma deve rimanere stabilito che l'intera seduta del lunedì sia dedicata allo svolgimento dell'interrogazioni, interpellanze e mozioni. Tale giorno è, a mio avviso, il più indicato perchè i deputati non interessati personalmente in tali lavori possono, dovendo rientrare a Palermo dove non risiedono, arrivare con un certo ritardo.

PRESIDENTE. Nell'intento di contemperare le esigenze prospettate dai diversi settori, propongo che ogni lunedì, a norma di regolamento, vengano, anzitutto, svolte le interrogazioni, interpellanze e mozioni urgenti, dopo di che si proseguirà nella discussione del disegno di legge sulla riforma agraria. Negli altri giorni feriali si terranno due sedute al giorno e si dedicherà parte delle sedute mattutine allo svolgimento delle interrogazioni.

FRANCHINA. Abbiamo bisogno di avere libere le ore antimeridiane. Sarebbe molto meglio, invece, stabilire che le sedute pomeridiane abbiano inizio alle ore 16, e non alle 17 e terminino verso le ore 23.

PRESIDENTE. Non comprendo perchè qui

non si possa, come al Parlamento nazionale, tenere due sedute al giorno. A Roma si sono tenute anche tre sedute in un giorno e si sono tenute sedute anche nei giorni festivi, ad esempio il giorno dell'Ascensione. Come ci giudicherà la Sicilia se non riusciremo ad approvare più di un articolo al giorno?

COLAJANNI POMPEO. Ci giudicherà esclusivamente dalla legge che faremo. Potremo lavorare giorno e notte: se faremo una cattiva legge, creda pure che saremo giudicati secondo quella legge.

PRESIDENTE. In via subordinata propongo, allora, che, ove si voglia tenere una seduta al giorno, questa abbia inizio alle ore sedici e prosegua sino a tarda ora, riservando i primi quaranta minuti allo svolgimento delle interrogazioni che, a giudizio del Presidente, saranno ritenute urgenti.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Desidero sottolineare l'estrema urgenza della mia interpellanza numero 311 e chiedo che venga messa all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Prego il Presidente di volere desistere dal porre all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo anche la discussione della riforma agraria. Propongo che in tale seduta vengano esaurite le interrogazioni, interpellanze e mozioni che non sono state trattate nella seduta di lunedì 25 settembre.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare che le sedute abbiano inizio alle ore 16 e terminino verso le ore 22,30. Per noi è necessario avere libere le ore antimeridiane per dedicarle all'esame della legge sulla riforma agraria.

PRESIDENTE. Resta dunque stabilito che la seduta di ogni lunedì continuerà ad essere

destinata allo svolgimento delle interrogazioni, interpellanze e mozioni e che tutti gli altri giorni feriali, le sedute avranno inizio alle ore 16. Sono accolte le richieste degli onorevoli Alessi e Bianco.

Il seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma agraria è rinviato alla seduta di martedì prossimo.

La seduta è rinviata a lunedì 16 ottobre, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Svolgimento di interrogazioni.

3. — Svolgimento di interpellanze.

4. — Discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo